

Caotica e vibrante, la doppia anima del Cairo oltre le Piramidi

Egitto. In attesa dell'apertura definitiva del Grand Egyptian Museum di Giza, un giro nella capitale passando per mercati, musei, moschee. Tra antichità e contemporaneità, in cerca di nuove suggestioni

Marta Casadei

A seconda della rotta, della luce e del tempo atmosferico si vedono già al momento dell'atterraggio: Cheope, Chefren e Micerino, maestose, affascinanti, volontariamente imperiture. Sono (a buon diritto) l'obiettivo principale di chi sbarca al Cairo: metropoli complessa, caotica e vibrante che oltre alle Piramidi offre molto altro.

La premessa dovuta è che il Cairo non è una città. Non lo è burocraticamente, visto che nasce dall'incontro di due aree separate, i governatorati di Giza e il Cairo, che si scrutano dai lati opposti del Nilo e si offrono a chi vive quotidianamente questa megalopoli da 24 milioni di abitanti quasi senza soluzione di continuità, al netto delle targhe delle automobili (quattro lettere e due numeri per Giza, tre e tre per Cairo) che affollano i ponti in un senso e nell'altro. A tutte le ore del giorno, con poche eccezioni.

Il Cairo non è una città perché delle città non ha la routine né le dimensioni: è un organismo multicellulare in cui convivono in modo caotico e insieme armonioso affollati vicoli di quartiere - quelli in cui il premio Nobel Naguib Mahfuz già negli anni Cinquanta calava tutta la società: poveri, ricchi, donne, uomini, commercianti, religiosi e malviventi - e quartieri nuovi di zecca apprezzati dalle nuove generazioni, che ai venditori di frutta in strada, agli appelli dei robi vecchi e al richiamo alla preghiera dalle moschee preferiscono il silenzio di quello che era il deserto e oggi si chiama VI October City o New Cairo.

Contrasti e tentativi di fusione caratterizzano da sempre la capitale egiziana: nella prima metà del Novecento i personaggi di Mahfuz - ciabatini, parrucchieri, trafficanti di hashish e ricche ereditiere - si muovono nei vicoli di Al Gamaliya, vicino al quartiere di Khan el Khalili, tuttora se-

de del più famoso *suq* della città, nonché uno dei più grandi nel Medio Oriente: da non perdere per un bagno (seppur a tratti turistico) nella folla seduta ai caffè nei pressi della moschea di Al Husayn. Negli stessi anni i nonni e i genitori di Denise Pardo, autrice del volume "Una casa sul Nilo" (Neri Pozza, 2023), vivono nella stessa città una vita completamente diversa: da *expat* (ebrei) si muovono in quello che percepiscono come un crocevia di culture tra colazioni (o cocktail danzanti) vista Piramidi al Mena House hotel - oggi Marriott Mena House: dal ristorante 139 si continua a godere di una vista che non passa di moda - e tè con pasticcini da Groppi.

Facendo un balzo avanti nel tempo fino a oggi, il contrasto si sostanzia - oltre che sul piano urbanistico, contrario per ora al concetto di gentrificazione - nel nuovo Grand Egyptian Museum di Giza, il cui progetto risale al 2003 e che non è ancora pienamente operativo: il museo, il più grande mai dedicato a una singola civiltà, si affaccia direttamente sulle Piramidi con cui, data la maestosità della struttura, rischia quasi di mettersi in competizione dando vita a una zona archeologica più compatta rispetto al passato. Al momento le gallerie sono ancora chiuse, ma si può (prenotando su www.visit-gem.com) fare un tour guidato della struttura e godere di una vista unica. Le Piramidi, per la cronaca, rimangono un punto di riferimento culturale non solo in quanto sito archeologico da visitare: il prossimo 11 ottobre ospiteranno un concerto del Coro e dell'Orchestra del Teatro San Carlo di Napoli, mentre tra il 26 ottobre e il 18 novembre torneranno a essere scenario di "Forever is Now", mostra di arte contemporanea realizzata da PS in collaborazione con Art d'Egypte e Culturvatur.

Non perde appeal, per i cultori della materia ma anche delle atmosfere, il "vecchio" Museo Egizio di Piazza Tahrir - disordinato e polveroso, ma

per questo affascinante - che custodisce ad oggi e fino a nuovo ordine (che si immagina coinciderà con l'apertura del Gem) il tesoro di Tutankhamon. Da qualche anno sulla scena museale è arrivato anche un nuovo punto di riferimento: il Museo nazionale della Civiltà egiziana (Nmec), che vanta il contributo dell'archistar giapponese Arata Isozaki negli spazi espositivi, ospita tra le altre cose la galleria delle Mummie reali, trasportate con una cerimonia in pompa magna (e in diretta tv) nel 2021 e da allora visitabili nel sotterraneo.

A rendere ancora più speciale una visita al Cairo è un giro nei quartieri della città vecchia, la Cairo islamica, dove su tavoli bassi un pubblico pressoché solo maschile beve *chai* o caffè fumando e buttando distrattamente gli occhi a una partita di calcio (qui si tifa Al Ahli o Zamalek). Circondati da cibo che frigge o griglia a tutte le ore: dalle patate dolci cotte sui carboni ai *ta'meya* (i *falafel* egiziani), passando per succhi freschi di mango o canna da zucchero. Alle affascinanti moschee come Ibn Tulun e Sultan Hassan - avvolte nel silenzio se ci si tiene lontani dall'ora delle preghiere - si possono abbinare visite a luoghi meno solenni e più a misura d'uomo: il Museo che celebra proprio la vita e le opere del già citato Mahfuz - aperto nel 2019, sorge in un edificio tradizionalmente adibito alla formazione sufi - oppure la Bayt Yakan (letteralmente "casa della nipote") che secondo la storia Muhammad Ali donò alla propria nipote e che, dopo recenti (e complessi) lavori di restauro ha aperto anche come centro culturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



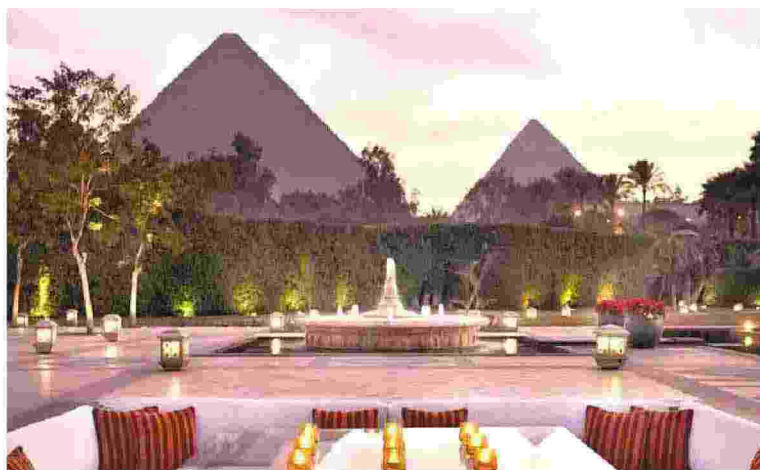
Gem.
Il Grand Egyptian Museum si trova a Giza e rappresenta il più grande museo dedicato a una civiltà, gli antichi Egizi. Le gallerie non sono ancora aperte ma sono prenotabili tour della struttura

La tua casa non è dove sei nato. Casa è dove cessano tutti i tuoi tentativi di fuga

NAGUIB MAHFUZ

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



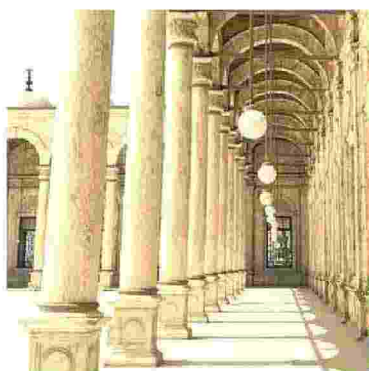


Il Museo.

Il Museo Egizio del Cairo, costruito all'inizio dell'Ottocento nel tentativo di fermare l'emorragia di reperti, rimane un punto chiave della visita alla città. Fino all'apertura del Gem continuerà a ospitare alcuni pezzi chiave tra cui il tesoro del faraone Tutankhamon

Sguardo sulla storia.

Sopra, la vista sulle piramidi di Giza dal Marriott Mena House Hotel



Moschee e nuovi spazi.

In alto, da sinistra, la moschea di Muhammad Ali, che si trova nella storica Cittadella, e il Museo Nmec di nuova costruzione. Ospita le mummie reali



Contrasti e tentativi di fusione caratterizzano da sempre la metropoli, dove alla vita dei vicoli si contrappongono hotel di lusso